

Un soggiorno... sull'isola!

Il 15, 16 e 17 maggio 2018 noi ragazzi frequentanti il progetto "GIORNALINO", con i nostri professori accompagnatori, abbiamo effettuato il nostro viaggio d'istruzione di fine anno. Così la mattina di martedì ci siamo recati al piazzale di Piattoni per poi partire, alle 5, alla volta di Roma per visitare la redazione dell'Avvenire. Dopo un simpatico e piovoso viaggio, siamo arrivati alla sede del giornale, dove siamo stati accolti dal caporedattore e da altri giornalisti che ci hanno parlato del loro quotidiano (fondato nel 1968 per volontà di

Papa Paolo VI) e spiegato i segreti del mestiere, i quali sono stati da noi appresi con molto interesse. Finito l'incontro in redazione siamo ripartiti per una sosta al "Valmontone Outlet", in cui abbiamo avuto la possibilità di pranzare e fare shopping. Ripreso il pullman, ci siamo diretti verso il porto di Pozzuoli. Lì ci siamo imbarcati per Ischia e, dopo una piacevole traversata, siamo giunti nella popolare isola campana. Dal porto un bus locale ci ha trasferiti all'hotel Santa Lucia. Abbiamo subito cenato e ci siamo recati nelle nostre camere. In seguito ad un sonno ristoratore e ad una buona colazione, abbiamo avuto l'occasione di fare il giro dell'isola e di conoscerne la storia e le tradizioni, accompagnati dai divertenti Michele e Vito, rispettivamente guida e autista. Insieme a loro siamo arrivati al belvedere migliore del luogo, dove ognuno ha potuto scattare un servizio fotografico personale dalla terrazza. Ripartiti, abbiamo visitato una tra le località più famose e suggestive ischitane, Sant'Angelo e, dopo aver avuto del tempo libero, siamo tornati in hotel per pranzo. Alle 14:45 abbiamo ripreso l'autobus per andare a visitare il Castello Aragonese al cui interno ci siamo riparati dall'incessante pioggia. Nel museo abbiamo preso coscienza di quelle che erano le terribili torture medievali e appreso la storia dell'edificio, caratterizzata principalmente dalle azioni di Alfonso V d'Aragona nel XV secolo. Finita la visita siamo tornati al pullman, diretti verso il nostro alloggio. Dopo cena, i professori ci hanno concesso



del tempo per stare insieme in allegria, dopodiché siamo tornati nelle nostre stanze e abbiamo riposato in attesa del terzo e ultimo giorno fuori. Così anche il 17 maggio è arrivato: colazione, viaggio in pullman per il porto, traversata in traghetto, ritorno a Pozzuoli. Da lì ci siamo diretti verso gli scavi archeologici di Ercolano, dove abbiamo scoperto le rovine causate dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. A pranzo abbiamo raggiunto le pizzerie, in cui abbiamo avuto la fortuna di gustare un'ottima pizza napoletana. Così tra soste per acquistare mozzarelle di bufala, canzoni e premiazioni siamo tornati a Castel di Lama. Un ringraziamento ai professori per questa gita così interessante, bella e soprattutto speciale! *Collina Michela, Novelli Erika, Gaia Travaglini*

UN VIAGGIO NEL TEMPO

I cambiamenti della scuola dagli anni '70 ad oggi

Un luogo dove imparare cose nuove, acculturarsi, essere educati e formati, ma anche conoscersi e ritrovarsi con amici e compagni: questa per noi è la scuola. Ma è sempre stato così? Facciamo un tuffo nel passato, quando ancora i maschi e le femmine non potevano andare nella stessa classe. Neanche i fiocchi dei grembiuli, un tempo neri e non blu, erano uguali: per le bambine rosa o rosso, per i bimbi azzurro o blu. Gli zaini ora così pesanti erano, invece, semplici (e leggere) cartelle, dentro le quali c'erano solo pochi testi: un sussidiario, un libro di lettura, un fascicolo delle tabelline, un abbecedario e un quaderno. Pochi libri, pochi compiti o almeno meno di oggi. E il tempo risparmiato era un'ottima occasione per uscire con gli amici e divertirsi all'aria aperta (non chiusi a casa ipnotizzati davanti ad uno smartphone). Una volta vi era un unico docente, che si occupava di tutte le materie e osservava la classe dalla pedana, dove si trovava la cattedra, sotto le grandi lavagne di ardesia appese alla parete; ora ogni disciplina ha un suo insegnante. Questo, forse, ha portato al distacco tra lo studente ed il maestro, decenni fa considerato come un membro del nucleo familiare: infatti, oggi, da alcune famiglie questa figura è meno considerata e rispettata. Ad

esempio, quando il docente rimproverava o puniva l'alunno severamente, anche con strumenti poco ortodossi come bacchette o rami sottili e lunghi, i genitori erano dalla sua parte, anzi a casa si aveva il timore di raccontare quanto accaduto per non prendere il resto. Ai nostri giorni, invece, un richiamo dovuto ad una carenza può portare a reazioni che vanno a discapito dell'educatore, come è avvenuto recentemente ad Avola dove un insegnante è stato aggredito dai genitori di un alunno rimproverato ed è finito in ospedale con alcune costole rotte. Questi atteggiamenti degli adulti influenzano anche il modo di comportarsi dei ragazzi, scatenando sempre più i fenomeni del bullismo, delle discriminazioni e della delinquenza. Nonostante questo, la scuola dei nostri tempi ha vari aspetti positivi, come l'obbligo di frequentarla fino ai 16 anni e l'innovazione tecnologica che ha facilitato l'apprendimento dei ragazzi e il lavoro degli insegnanti. Le ricerche oggi si fanno con un clic su Internet e non sono più "sudate" come quando occorreva cercare le informazioni tra numerosissimi libri ed enciclopedie. Insomma, la scuola è un'istituzione in continuo mutamento!

Cinaglia Roberta, Collina Michela

UNA SCUOLA IN EVOLUZIONE

La riforma dell'esame di terza media è stata approvata con la firma della ministra Valeria Fedeli che applica le regole proposte dalla "BUONA SCUOLA". L'esame subisce un vero e proprio stravolgimento sia nelle prove che nei criteri di valutazione degli studenti. Si terrà a valorizzare il percorso, le competenze e gli apprendimenti raggiunti dagli alunni nel corso del triennio. La valutazione del comportamento sarà espressa con un giudizio sintetico e non più con un voto, quindi non farà media. Ci sarà inoltre una certificazione di otto competenze: comunicazione nella madrelingua, comunicazione nella lingua straniera, competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia, competenze digitali, capacità di imparare ad imparare (intesa come autonomia negli apprendimenti), competenze sociali e civiche, spirito d'iniziativa e consapevolezza ed espressione culturale. Le

prove Invalsi si terranno ad aprile ed avranno l'obiettivo di fotografare il livello di competenza dei ragazzi per sostenere il miglioramento del sistema scolastico. Restano Italiano e Matematica e si aggiunge Inglese. Queste prove si svolgeranno con l'ausilio del computer. La partecipazione sarà requisito per l'accesso all'Esame, ma non inciderà sul voto finale. Le prove scritte sono tre: una di Italiano, una di Matematica e una per le Lingue straniere. Nella prova di italiano le tracce dovranno comprendere un testo narrativo o descrittivo, un testo argomentativo, un'analisi di un testo letterario. La prova di matematica sarà finalizzata ad accertare la capacità di rielaborazione e di organizzazione delle conoscenze, delle abilità e delle competenze acquisite. È prevista una sola prova di Lingua straniera, distinta in due sezioni, che verificherà che gli alunni siano in possesso delle competenze di com-

prensione e produzione scritta. Nel colloquio inoltre si porrà particolare attenzione alle capacità di argomentazione, al pensiero critico e riflessivo e di collegamento fra discipline. Il voto finale deriverà dalla media fra il voto di ammissione e la media dei voti delle prove scritte e del colloquio. In conclusione noi ragazzi che quest'anno ci apprestiamo a sostenere l'esame dovremo fare i conti con numerosi cambiamenti che di certo non ci aiutano ad arrivare a questa difficile ed importante prova con la calma e la tranquillità che invece richiederebbe. Del resto questa è la prima grande sfida scolastica che ci troviamo ad affrontare, quindi essere in ansia è abbastanza normale. Dobbiamo però considerare questi cambiamenti come una motivazione in più per impegnarci e riuscire nel miglior modo possibile.

Francesco Ferrara

UN RICORDO INDELEBILE ... LA GITA A MANTOVA E VERONA

Il ricordo che non cancellerò mai dalla mia mente è costituito dal viaggio d'istruzione che io e gli alunni delle classi seconde abbiamo effettuato il sei e sette aprile in due città italiane, Verona e Mantova, una più bella dell'altra.

La settimana prima della gita ero stata molto attenta a non ammalarmi, infatti, a Pasquetta, ero l'unica persona vestita come un'eschimese al polo nord mentre, il giorno prima della partenza, ero molto eccitata e concentrata sulla preparazione della valigia e della lista degli oggetti da comprare.

Ero molto emozionata inoltre perché avrei dormito fuori casa, senza i miei genitori. Il 6 aprile, dopo aver passato l'intera notte in bianco a causa dell'agitazione, alle 5:20 del mattino, mi sono diretta insieme a mio padre nel piazzale del cimitero, con la mia valigia trolley rumorosa come un carro armato, per aspettare l'arrivo del pullman che avrebbe portato noi alunni delle classi seconde a Verona, la città di Romeo e Giulietta. Verona è anche una delle città italiane più visitate, preceduta da Roma, Venezia e Firenze. Arrivato il pullman, siamo entrati come una mandria di bisonti, per occupare il posto che preferivamo. Durante il viaggio abbiamo giocato a carte, cantato, riso e scherzato. Dal finestrino ho osservato l'alba, che mi ha lasciata senza parole con i suoi colori.

Inoltre ho allietato il lungo viaggio di sei ore ascoltando con le mie amate cuffiette le mie canzoni preferite. La mia compagna di viaggio è stata Benedetta: grazie a lei mi sono divertita come non mai, abbiamo parlato e scattato molti selfie. Dopo alcune soste in autogrill ed eterne ore di viaggio, siamo arrivati al centro di Verona. Qui abbiamo osservato dall'esterno la maestosa Arena, poi, passando per Via Giuseppe Mazzini, una strada colma di negozi, abbiamo intravisto la casa di Giulietta. Purtroppo la via era molto affollata di turisti, perciò non ci siamo potuti avvicinare. Subito dopo sugli scalini del palazzo municipale abbiamo consumato il nostro pranzo al sacco con una vista pittoresca dell'Arena. Alle 15:00 abbiamo incontrato la guida, Carla. Subito siamo entrati nell'Arena e lei ci ha spiegato che è un anfiteatro, cioè un

teatro doppio, che è composto da corridoi anulari e molti archi, e che gli ingressi erano chiamati "vomitoria". L'Arena aveva uno scopo di intrattenimento ed è stata costruita tra il 35 e il 40 d.C. Questo anfiteatro poteva contenere 30000 spettatori. All'inizio vi si disputavano i giochi tra i gladiatori mentre ai giorni nostri ospita molti cantanti famosi.



Dopo aver osservato altri monumenti, ci siamo diretti in Piazza delle Erbe, in cui si vendevano frutta e verdura. Al centro della Piazza c'era una fontana e alle sue spalle un palazzo completamente affrescato esternamente, insomma ... una meraviglia per i nostri occhi! Camminando abbiamo osservato un pozzo del 1400, che serviva per portare l'acqua nelle case. Verso le 17:30 siamo saliti sul pullman per raggiungere l'hotel ABC a Mantova. Subito dopo abbiamo cenato e fatto una passeggiata al centro della città. Durante la notte, io e le mie compagne di stanza non riuscivamo a dormire perché la caldaia era più rumorosa di un aereo! Il mattino seguente abbiamo raggiunto la guida, Daniela. Con lei abbiamo visitato Piazza delle Erbe, in cui ci sono le "casebottega" del 1455, case ai piani alti e negozi al pianoterra. Inoltre in questa piazza c'è l'orologio astronomico, che oggi viene utilizzato solo per leggere l'ora, ma all'inizio segnava anche la posizione della luna e lo zodiaco. I Gonzaga, signori di Mantova, anche chiamati Corradi, erano molto superstiziosi, infatti consultavano questo orologio anche per gli eventi più banali. Dopo aver visitato altre piazze, ci siamo diretti al Palazzo Ducale, che, con la sua maestosa grandezza di 34 mila metri quadrati, mi ha lasciato stupita. In questo palazzo abbiamo visitato la Camera degli sposi, che all'i-

nizio veniva chiamata "camera picta". Questa stanza aveva le pareti completamente affrescate e la guida ci ha spiegato il significato delle varie figure, come ad esempio il cane, simbolo di fedeltà. Una delle camere più belle di questo palazzo è, secondo me, la Camera degli Specchi. Entrando mi sono sentita una principessa nel proprio castello. Questa stanza oltre

ad essere colma di specchi è anche piena di quadri con illusioni ottiche. La nostra seconda tappa è stata il Palazzo Te, a mio parere stupendo. Ho adorato la Camera di Amore e Psiche.

La storia di questi due giovani è raccontata dagli affreschi sul soffitto e sulle pareti, che sono divisi in diverse figure geometriche. Ognuna di esse indica una precisa scena del racconto. Un'altra meraviglia è la Camera dei Giganti, che ha le pareti completamente affrescate e il soffitto a cupola. Questa è la mia sala preferita in assoluto perché ci sono delle pazzesche illusioni ottiche ... sembrava che dei massi grandi come case cadessero verso di noi!

Finita la nostra visita, siamo ripartiti per Castel di Lama, il nostro paesino, con un po' di tristezza perché avevamo abbandonato quei meravigliosi paesaggi e quegli affreschi capaci di stupire tutti per la loro bellezza. Questa gita scolastica è stata istruttiva e molto interessante, infatti le guide sono state molto esaurienti e precise nello spiegare le storie dei diversi monumenti.

Ciò che mi ha colpito di più è stato immedesimarmi nelle epoche antiche e sentirmi una Gonzaga a Mantova che osserva gli affreschi della sua città, ma soprattutto stare in compagnia dei miei amici e fare nuove amicizie.

Amabili Alessia

**SUPER TOMBOLA
ALLA SCUOLA
“ENRICO MATTEI”!**

Il giorno 23-12-17 tutti gli alunni della scuola secondaria di primo grado “Enrico Mattei” sono partiti a piedi, accompagnati dai docenti, per dirigersi verso il Comune e partecipare ad una tombolata con l’obiettivo di stare insieme ed augurarsi buone feste. Generalmente la tombola si svolge tutti gli anni nel teatro della scuola, ma quest’anno, a causa dell’inagibilità dovuta al terremoto, si è realizzata in Sala Consiliare. Iniziato il gioco, alcuni ragazzi hanno estratto i numeri e piano piano gli ambiziosissimi premi sono stati assegnati, fino ad arrivare alla tanto attesa tombola, che prevedeva come trofeo un bellissimo tablet. Poi i vincitori hanno fatto le foto insieme alla preside. La tombolata è stata un vero successo, tutti noi ragazzi e i docenti abbiamo trascorso un bel momento di gioia e fratellanza, perché ci ha permesso di festeggiare il Natale che è un evento davvero importante, che ci trasmette tanta allegria. Per molti non è un Natale felice però a causa del sisma che ha distrutto le loro case e, soprattutto, la loro serenità. Sappiamo che purtroppo alcune persone vivono ancora in camper o in hotel, speriamo quindi loro possano andare presto ad abitare in case nuove e recuperare la loro tranquillità. Ci auguriamo vivamente che il prossimo Natale sia sereno e bello per tutti e che il 2018 sia un anno ricco di speranza.

*Martina Perugini, Diletta Vallorani
Rebecca Forti, Valeria Cicconi,
Elena Vagnoni*

**TERREMOTO DEL 2016
CHI SONO GLI “ANGELI”
DELLA SOLIDARIETÀ**

I danni del terremoto del 2016 ci sono ancora, ma per fortuna qualcuno si occupa dei cittadini

Il terremoto del 2016 è stato una grande tragedia per il centro Italia e per le Marche. La provincia di Macerata è stata quella colpita maggiormente dalle scosse del 30 ottobre e dei giorni seguenti, che hanno avuto come epicentro proprio alcuni comuni maceratesi. Tuttavia nella grande difficoltà generale si è mobilitata la “macchina” della solidarietà: molti volontari si sono resi disponibili per aiutare gli sfollati, organizzare gli alloggi provvisori e occuparsi degli approvvigionamenti e della distribuzione di viveri e medicinali. I volontari sono persone comuni come Benito Barchetta, cittadino di San Ginesio, un borgo storico del maceratese. Classe 1940, direttore delle poste in pensione, ex sindaco di Monte San Martino, Benito ha indossato la divisa della protezione civile fin dai primi giorni dell’emergenza sismica e non si è risparmiato nell’aiuto verso il prossimo. A San Ginesio, il terremoto ha provocato crolli di chiese e di edifici privati, soprattutto nel centro storico. Per 5/6 mesi la maggior parte del paese era in zona rossa e i cittadini hanno avuto la possibilità di risiedere nell’ostello comunale che dispone all’incirca di 200 posti letto. Le persone da ospitare, però, erano spesso più di 300 e i volontari, dopo i primi giorni, hanno iniziato a schedare i dati anagrafici degli ospiti. Il gruppo comunale di protezione civile ha collaborato con l’ANA (Associazione Nazionale Alpini), l’ANTEAS (Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà), il GUS (Gruppo Umana



Solidarietà). Ogni associazione aveva un compito, come la preparazione del vitto, l’organizzazione per i trasporti, l’assistenza psicologica. Il ruolo di Benito era quello di coordinare le donazioni provenienti da tutta Italia: viveri, vestiti, medicinali sono stati tutti schedati e riordinati nella palestra comunale. E lo Stato che cosa sta facendo? A questa domanda, Benito ha risposto che lo Stato sta mandando finanziamenti per la ricostruzione delle scuole. Il Comune ha scelto la messa in sicurezza del centro storico, iniziando dalla via principale fino alla piazza. La Caritas nazionale, invece, ha donato una chiesa in legno, non ancora costruita, che avrà la funzione anche di centro di aggregazione e ricreativo. I lavori da fare, però, sia nel maceratese che nei comuni di Ascoli Piceno, sono ancora molti. I danni sono ancora visibili sul territorio e le ferite sono purtroppo indelebili nelle menti delle persone che hanno vissuto il terremoto in prima persona. Il lavoro dei volontari, che sostengono chi è in difficoltà, infonde speranza nei cittadini e aiuterà un intero territorio a rinascere.

Martina Cocci

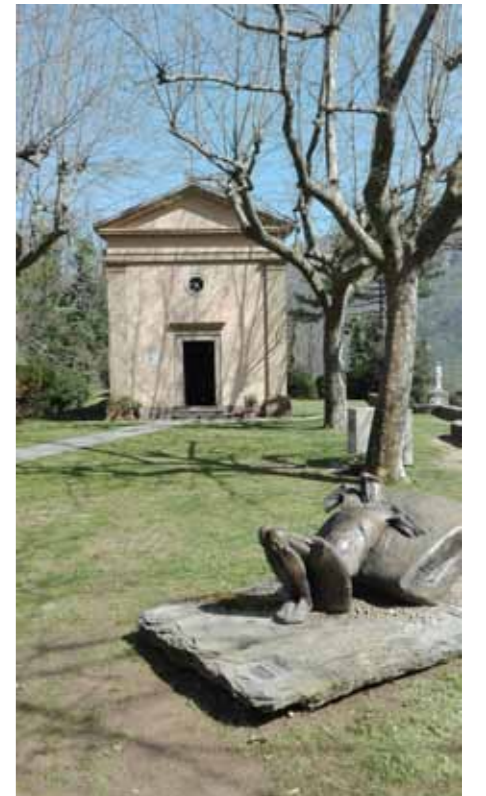
UN GIORNO PER RICORDARE

A Sant’Anna di Stazzema per non dimenticare la crudeltà delle stragi nazifasciste

“Erano tanti anni che non tornavo a S. Anna dopo la strage, ma ora che sono qui mi sembra tutto immobile, come se fosse ancora quel 12 agosto.” Queste sono le parole di Enrico Pieri, un sopravvissuto all’eccidio del 12 agosto 1944, che ha aperto il Forum Giovani 2018 organizzato come ogni anno dal Comune di Sant’Anna di Stazzema, cui hanno partecipato oltre al nostro Istituto anche le scuole P.V. Manara di Borgo val di Taro (PR), Anna Frank di La Spezia e l’ISC Pascoli di Barga (LU). Sant’Anna di Stazzema è un piccolo paesino sulle Alpi Apuane di 2000 abitanti. Appena arrivati si scorge nel verde, in un paesaggio dove si incontrano il mare e i monti, il campanile della chiesa, che fu il centro della strage, perché nel piazzale antistante caddero, sotto i colpi della mitragliatrice, tra le 120 e le 130 persone. Nella tappa di S. Anna di Stazzema del viaggio d’istruzione delle classi terze, noi studenti siamo stati accolti da Enrico Pieri che ci ha raccon-



tato la sua esperienza da sopravvissuto, facendoci commuovere e riflettere. Enrico ci ha raccontato che è scampato alla morte quasi per miracolo, grazie a due bambine che, vedendolo cercare un nascondiglio, gli consigliarono di introdursi insieme a loro in una botola segreta. Dopo poche ore iniziarono a correre verso un campo di fagioli e solo il giorno successivo scesero a valle insieme agli altri pochi sopravvissuti. Enrico non è più tornato nel suo paese natale fino a pochi anni fa, per raccontare la sua storia alle scolaresche in visita. Dopo questo incontro abbiamo percorso un sentiero nel bosco e siamo arriva-



ti all’ossario, dove si trovano le tombe dei caduti. Tra questi c’è anche quella di Anna Pardini, la vittima più giovane dell’eccidio, uccisa a soli venti giorni d’età. Successivamente ci siamo recati

al museo storico di S. Anna dove sono raccolte molte testimonianze, tra cui le foto dei sopravvissuti e i documenti dell’epoca. Tutta la giornata è stata dedicata alla memoria di quel 12 agosto che ha stroncato la vita di 560 persone innocenti e ci ha permesso di riflettere su quanto sia crudele e insensata la guerra. *Cocci Martina, Pescatore Giorgia, Tosti Eleonora, Squarcia Claudia, Pupa Xhoana*



ASSOCIAZIONE RAFFAELLO: UN SORRISO A CHI NE HA BISOGNO

L'associazione Raffaello svolge attività di volontariato e di solidarietà rivolte ad aiutare i bambini ricoverati nell'ospedale Salesi di Ancona nel reparto Oncoematologia pediatrica ed ha lo scopo di portare un sorriso a chi sta affrontando la malattia.

La fondatrice di questa associazione si chiama Nazzarena Barboni che ha creato questo gruppo di volontari perchè ha vissuto sulla sua pelle la malattia di suo figlio, Raffaello. Ora lui è in cielo e la madre lo paragona ad un angelo.

Questo bambino, morto all'età di soli due anni, ha dato il nome all'associazione.

I volontari riescono a strappare un sorriso ai piccoli con semplici e significativi gesti, facendoli sentire a loro agio, perchè non possono vedere gli amici e sono chiusi in noiose stanzette d'ospedale.

I collaboratori lavorano gratis e per loro la cosa più importante è rendere felici i bambini senza ricevere una ricompensa materiale, sono contenti delle loro buone azioni!

Questo gruppo organizza anche molte gite in cui i bambini si possono divertire, come la visita al Vaticano dal Papa e una giornata meravigliosa a Disneyland, per dimenticare, grazie ai personaggi dei loro cartoni animati preferiti, le giornate rese buie dalle terapie e dalla noia. A Natale e a Pasqua vengono distribuiti dei doni portati da Babbo Natale e dal simpatico consiglio pasquale.

Questi regali sono molto apprezzati da tutti e in questi giorni di festa i bambini ritrovano finalmente il sorriso.

Amabili Alessia, Carlini Benedetta

UN AIUTO CHE PARTE DAL CUORE

Durante la Seconda guerra mondiale c'era molta povertà e quando a una famiglia benestante capitava di poter salvare della povera gente che non aveva niente lo faceva volentieri. Questo è il caso di Giovanni: un uomo di grande cuore che, durante la guerra, riuscì ad aiutare diversi carbonari delle frazioni di Umito, Pozza e Pito di Acquasanta Terme. La sua storia ci è stata raccontata dal figlio Armando che vive a Castel di Lama ormai da diversi anni, dopo essere tornato dal Canada. In tempo di guerra, ci ha detto, chi viveva in montagna spesso conosceva la miseria. Nelle famiglie c'erano dai 7 ai 10 figli e i genitori erano tutti carbonari e, se il carbone raccolto con enormi sacrifici, non arrivava in paese non era possibile guadagnare abbastanza per comprare farina per il pane. Giovanni, continua Armando, prestava denaro ma anche dei muli per trasportare il carbone fino in paese. Tutto il suo bestiame veniva

portato vicino Roma durante l'inverno per il pascolo e, durante l'estate, poteva essere prestato ai carbonari di questi paesi. Nel '49 sono state aperte le frontiere e quindi c'era la possibilità di emigrare in Canada e avere una vita migliore, ma non c'erano soldi per il viaggio. Giovanni quindi prestava denaro a chi aveva bisogno di partire e questi, una volta fatta fortuna in Canada, glieli rispedivano. Armando ha voluto raccontarci anche quello che lui in prima persona ha vissuto dopo la guerra. Erano anni difficili, ma ci si aiutava reciprocamente. Capitava che a scuola lui e altri compagni dessero talvolta la merenda a quelli che, per combattere la fame, non disdegnavano di mangiare addirittura gli insetti. Ci si sentiva un'unica famiglia di ragazzi educati e ci si difendeva a vicenda. Ancora oggi Armando, a distanza di circa 70 anni, è rimasto amico dei compagni di allora.

Re Edoardo e Stangoni Elisa

Una piccola parola dal grande significato: solidarietà

Oggi il tema della solidarietà è sempre più diffuso grazie alle varie associazioni che si occupano di aiutare, soccorrere e assistere le persone in difficoltà. Una di queste è l'U.N.I.T.A.L.S.I. (Unione nazionale italiana per il trasporto degli ammalati a Lourdes e santuari internazionali). Fondata nel 1903 da Giovanni Battista Tomassi, malato di una grave forma di artrite. Egli si sarebbe voluto uccidere davanti alla grotta di Lourdes nel caso non fosse riuscito a

guarire. Non si riprese, ma decise di non togliersi la vita grazie alle cure amorevoli di alcuni volontari che si occupavano di lui. Oggi gli operatori dell'U.N.I.T.A.L.S.I. accompagnano, a luglio e a settembre, con il treno bianco, malati e pellegrini verso Lourdes. Il viaggio in treno dura un giorno e la permanenza nella città è di cinque giorni. Durante questo tempo i volontari, vestiti con un semplice camice bianco, hanno il compito di soddisfare tutti i bisogni de-

gli ammalati. Abbiamo deciso di intervistare la signora Valentini Carla, la quale ha partecipato a questo viaggio negli anni 2000-2003-2009. Lei ci ha spiegato che ha aderito all'associazione perchè conosceva alcune persone che si dedicavano a queste iniziative. Così anche lei ha deciso di rendersi utile e di mettersi al servizio degli altri, ricevendo in cambio un'infinita soddisfazione. Grazie all'incontro con Carla abbiamo compreso l'importanza del volontariato e abbiamo riflettuto sul fatto che ad avere bisogno, un giorno, potremmo essere proprio noi.

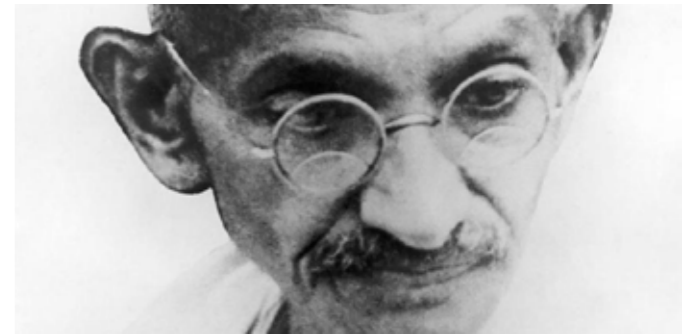
Siliquini Giorgia, Simonetto Chiara

“Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo”

Due fatti accaduti a poche ore di distanza l'uno dall'altro ci hanno molto colpito e ci hanno fatto riflettere su quanto sia importante educare al valore della solidarietà, l'unico in grado di darci la speranza che il mondo possa essere un posto migliore in cui vivere.

Protagonisti sono stati due ragazzi praticamente coetanei, che vivono però in due diverse città, in due diversi continenti, e che soprattutto hanno due visioni della vita diametralmente opposte. E' il 13 febbraio 2018. Un giovane milanese di diciotto anni, Lorenzo Pianazza, mentre torna a casa da scuola salva un bambino, il piccolo Mohamed di due anni, che è appena caduto nei binari della metropolitana. Senza pensarci troppo, Lorenzo lascia lo zaino e salta giù, recupera il bambino in meno di un minuto, senza sapere che nel frattempo un'impiegata ha fermato il treno in arrivo. La cosa straordinaria è che il ragazzo considera il suo un gesto normalissimo, tanto che, tornato a casa, non dice niente ai suoi genitori.

Poche ore più tardi, dall'altra parte del mondo, in America, un ragazzo di diciannove anni, Nikolas Cruz, apre il fuoco in un liceo di Parkland in Florida. Dodici delle vittime vengono uccise all'interno della scuola, altre all'esterno del fabbricato: alla fine si conteranno diciassette morti. L'assassino era stato espulso dalla stessa scuola e il suo obiettivo era quello di colpire i suoi ex compagni.



Ciò che è accaduto ci ha posto di fronte ad un dilemma: come è possibile che due ragazzi della stessa età si comportino tanto diversamente? Uno mette a repentaglio la propria vita per salvarne un'altra, senza tenere conto di chi ha davanti; l'altro invece uccide i suoi coetanei senza motivo in una società violenta e insicura.

L'unica risposta l'abbiamo trovata nell'educazione ai valori di solidarietà e fratellanza che evidentemente Nikolas Cruz non ha mai avuto. La solidarietà è un valore antico per il quale, anche in una società moderna e avanzata come la nostra, ci deve essere posto, perché solo così è possibile migliorare il futuro. Ed è un processo che deve nascere innanzitutto dentro ciascuno di noi: “Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo”, diceva il Mahatma Gandhi. Per fortuna, la nostra scuola, i nostri insegnanti, ci mettono costantemente a disposizione strumenti e argomenti per intraprendere questo percorso e di questo non possiamo che esserne felici. Non solo per noi, ma per il bene di tutta la comunità. *Silvia Speca, Giorgia Pescatore, Claudia Squarcia*

I CAMBIAMENTI CLIMATICI: UN PROBLEMA GLOBALE

Negli ultimi giorni si sono verificati eventi climatici eccezionali: la città di AinElSafra in Algeria, al centro del deserto del Sahara, dove la temperatura media giornaliera è di oltre 30°, si è svegliata con le cime sabbiose imbiancate dalla neve. Le immagini surreali della neve nel deserto hanno fatto il giro dei siti web destando molta meraviglia. Anche la costa est degli Stati Uniti è stata travolta da un'ondata di gelo che non ha risparmiato nessuno, nemmeno gli animali. In un video, diffuso dallo Shuttle River Swamp Park, si può osservare un coccodrillo imprigionato in un manto di ghiaccio. L'unica cosa che si vede è la bocca da cui respira ancora, infatti, anche se la creatura sembra congelata, riesce a mantenersi in vita grazie al parziale letargo in cui è caduta. Abbondanti neviccate hanno imperversato anche in alcune regioni italiane durante le vacanze di Natale e, per esempio, la strada per Cervinia è stata chiusa per giorni. A



scuola abbiamo analizzato la foto shock dell'orso polare ormai allo stremo delle forze diffusa dall'attivista ambientale Cristina Mittermeier. L'immagine mostra un orso eccessivamente magro e claudicante a causa delle zampe atrofizzate, visibilmente sofferente; essa manifesta pienamente le conseguenze del cambiamento climatico, che colpisce molte specie animali nelle aree del Circolo Polare Artico, principali vittime del global warming. La Mittermeier ha dichiarato che è stata una delle esperienze più dure e strazianti osservare le ultime ore di vita dell'animale, tanto da far scoppiare in lacrime tutto il team

che ha assistito alla triste scena. Tutto ciò come altre situazioni inquietanti riguardanti ad esempio la condizione dei nostri mari, i livelli di monossido di carbonio che rendono irrespirabile l'aria nelle città, fino ai bambini che si ammalano per lo stoccaggio di scorie radioattive, rappresentano una vera sconfitta per l'umanità. Era il 16 febbraio di 13 anni fa quando entrò in vigore il Protocollo di Kyoto, lo storico trattato internazionale redatto da 180 paesi per combattere gli sconvolgimenti del clima. L'accordo prevedeva misure volte a ridurre le emissioni dei gas responsabili del surriscaldamento globale. I rappresentanti degli Stati parte della convenzione si riuniscono da allora in conferenze annuali per discutere le strategie globali con cui contrastare il cambiamento climatico. Questi, nonostante i vari accordi firmati e le promesse che si rinnovano di anno in anno, sembrano però non capire l'urgenza della situazione e di avere un'enorme responsabilità nei confronti dell'ambiente e di ogni creatura vivente sul nostro pianeta. *Francesco Ferrara*

Intervista con l'Australia

Una delle mete preferite dagli emigranti italiani è l'Australia, dove la qualità di vita è superiore rispetto alla nostra. Per approfondire questo argomento ho intervistato Natasha Bruni. Lei è nata in Australia, ma all'età di 8 anni, insieme alla sua famiglia, è tornata a Castel di Lama, luogo d'origine del padre, per questioni di lavoro. Loro abitavano ad Adelaide, la capitale dello Stato dell'Australia meridionale, nonché la quinta città più popolosa del paese. Lei mi ha detto che non sono molti quelli che conoscono Adelaide. Eppure quest'ultima è la migliore città in cui vivere. Infatti Adelaide è stata nominata più e più volte la città più vivibile del mondo, anche per i tanti parchi che la caratterizzano. Ad Adelaide si può godere di tutti i tipi di paesaggio: si possono fare escursioni sul monte Lofty, dove c'è una splendida vista di tutta la città, o si può andare in spiaggia, non lontana dal centro. Adelaide non è famosa come Sydney e non ha certo tutti i suoi monumenti, però è la meta preferita di tutti gli italiani e in particolare di noi marchigiani. Mi ha raccontato, infatti, che nella sua città c'è un bar chiamato "Marche Club" dove lei e la sua famiglia trascorrevano la maggior parte delle feste. Questo era uno dei tanti club dove si parla in italiano. I nonni di Natasha, i primi ad emigrare, non avevano mai imparato l'inglese, anzi non ne capivano niente! Per

lei, invece, era l'esatto contrario: in italiano sapeva dire al massimo "ciao", ma, in compenso, aveva imparato alla perfezione l'inglese! I nonni e i genitori di Natasha trascorrevano quindi molto del loro tempo libero in questi posti di ritrovo, dove potevano almeno capire al meglio ciò di cui si stava parlando. Una delle tradizioni più amate in quei luoghi è il Natale. Quest'ultimo è molto diverso da qui, infatti in Australia



il Natale cade nel periodo estivo. Potrà sembrare strano, ma in Australia questa festa si celebra nelle splendide spiagge. La tradizione dell'albero da addobbare esiste lo stesso, ma a volte si addobbano le palme, non gli abeti! A Natasha mancano quei luoghi, quelle tradizioni. Anche se adesso si considera un'italiana doc, le piacerebbe tornare a vivere lì, in mezzo a tutta quella natura. Per concludere: oltre ad essere un bellissimo itinerario per le vacanze, l'Australia è un luogo perfetto in cui vivere serenamente, senza lo stress delle città italiane!

Martina Cocci



A GREAT FUN DAY AT SCHOOL ENRICO MATTEI.

Great fun at our school! On 3rd May, four British actors from "Lingue Senza Frontiere" came to our school to play the performance "Brave". It's the story of Merida, a young and brave princess, who fights for her freedom. Her mum Elinor, in fact, wants her to get married with a man she doesn't love. So she tries to change her mum's mind. But things really change only when Merida realizes that her mum really loves her and Elinor understands that Merida has the right to decide about her life...So the story has a happy end. There are many themes within the show, from the love for family, to the difficult of growing up, from the incomprehension between parents and children to the courage to face up new challenges every day. In fact the focus of the show isn't so much on the rebellion of the character, but on her courage: Merida teaches us to fight in order to follow our dreams.

Gjilani Gloria and Rama Emina

